

I racconti di Carlo Cassola per l'Unità

Mulino d'Era

Andando a Monte Nero, dopo il piano di Santa Margherita, il luogo che mi premeva di più...

Intorno. Solo una piccola parte era coltivata a giardino, il resto ad orto. In genere le case ospitavano diversi inquilini. A ogni famiglia era riservato un pezzo di terreno diverso...

La donna mi guardò diffidente. S'era aperta con la vicina ma con me che ero uno sconosciuto...

Quelli che hanno fatto fatica si vedono dalle mani. Mani sfornate dal lavoro, si dice, e non si va lontano dalla verità. Se uno adopera le mani per lavorare, gli si sfornano e dopo gli restano in quel modo...

LETTERE ALL'UNITA'

«Pensa davvero che si tratti di un sentimento di avversione preconcetta?»

Cara Unità. ho letto con piacere su questo nostro giornale di venerdì 19 agosto la lettera del compagno socialista Michele Di Gennaro...

mento. Se la maggioranza dei comunisti, vedendo la necessità di correggere l'indirizzo politico del Partito, compiesse l'atto del disimpegno, sarebbe la fine di quel valido strumento che le classi lavoratrici italiane si sono costruite in tanti anni di sacrifici e di dure battaglie...

Gli scienziati di fronte ai problemi del Paese / Margherita Hack

Dal nostro inviato TRIESTE — È davvero simpatica la più nota e popolare astronoma italiana. Non fosse altro che per quel suo cognome, che ripete il nome del celebre scienziato all'idea di una cometa...

Lottizzazione (purtroppo) anche fra gli scienziati

Così molti, di alto livello, si ritraggono. Bisogno di pulizia. Un «modello» da seguire



occupavo di pubblicità per le macchine fotografiche. Poi andai all'osservatorio di Brera. E alla fine Trieste. Ma qui, vent'anni fa, la situazione era molto diversa: c'erano due astronomi e tre ingegneri; oggi, siamo più di settanta...

mai una delle migliori in Europa, pur gestendo solamente un quinto dei fondi che sono assegnati a questo settore. E Margherita Hack commenta: «È un peccato che questa nostra vicenda, perché si tratta di un'esperienza che è partita dal basso e da un gruppo di persone, come appunto dei ricercatori, munite di specifiche competenze. Ecco: quando si parla di funzionamento dello Stato, di vitali necessità del paese, di una più adeguata legislazione, di scelte economiche o di riforme sociali, vorrei che si seguisse questo criterio: secondo i procedimenti stimolati dal basso, che rispettino la professionalità e le competenze di tutte le categorie: i medici, gli ingegneri o gli economisti. Se si fosse scelta questa linea, non si sarebbe privilegiata in Italia un'industria che non richiede alle specializzazioni, nel momento in cui altrove si puntava sull'elettronica; e non si sarebbe progettato Gioia Tauro, quando le accelerazioni mostravano già segni di crisi...

BOBO / di Sergio Staino



È il «Carlino» che si è convertito?

Cara Unità, come avrai notato, uno dei più fervidi sostenitori di Craxi e della sua azione politica è il Resto del Carlino, organo di stampa notoriamente sempre intransigente...

«Non seminiamo più grano, abbiamo chiuso la stalla... presto verremo in città»

Spesi, direttore, sono un piccolo agricoltore che non è mai andato in ferie, come ormai quasi tutti: le piante vanno curate giornalmente. Anche se un po' faticose, a «sie ferie gli italiani non rinunciano: c'è da dire che le autostrade, spiagge affollate, ma ad agosto si va in ferie, o almeno vanno in ferie anche quei complici cose (burocrati) che se ci pensassero bene non le meritano affatto...

«Ci siamo dimenticati quando non c'era?»

Cara Unità, leggo con attenzione tutte le lettere che pubblicate. Sono d'accordo che bisogna fare delle critiche, ma mi sembra che qualche volta esageriate. Critichiamo il sindacato: ci siamo dimenticati quando nelle fabbriche non c'era il sindacato? Comandavano i capi reparto, dovevi sottostare a loro. Io, personalmente, per due capi reparto malati, in due posti di lavoro diversi sono stata licenziata...

«... è attaccato sul cuore»

Cara Unità, l'ultimo Festival nazionale dell'Unità tenutosi a Milano, mentre io e mio zio passeggiavamo tra gli stands siamo stati avvicinati da una compagna coccardista. Mentre l'adesivo che la compagna ha posto sulla mia camicia ha fatto subito presa, per mio zio invece ci sono stati problemi. L'adesivo si staccava continuamente. Dopo vari tentativi inutili fatti dalla compagna, mio zio ha esclamato: «Non ti preoccupare, non fa niente, tanto questo simbolo è attaccato da sempre sul mio cuore»...

Non si abbandona la barca quando occorre provvedere a tamponare una falla

Cara direttore, ho letto la lettera di Pietro Boghini da Firenze, pubblicata sull'Unità del 24 agosto, in merito al suo dissenso con il PCI, dissenso che lo ha portato a non riprendere la tessera. Questo suo dissenso, illustrato in cinque punti, è da me condiviso quasi totalmente e sono convinto che se riusciamo a portare avanti questi suoi suggerimenti innovativi il Partito ne trarrà indubbi vantaggi. Quello che non condivido è l'estraniarsi, il non ritesserarsi al Partito...

Il solo che non cambia sembra essere don Nilo

Cara Unità, sono un compagno iscritto al PCI da vent'anni e al mio paese spesso mi incontro con il mio parroco. In lui c'è sempre la tentazione di una condotta religiosa, mentre io rispetto la Chiesa ma non sono credente. Don Giuseppe Rossi mi dà sempre qualcosa da leggere, tra cui il mensile Vita pastorale. Sul numero 8, nell'immensità delle scorse elezioni, ho trovato una lettera di don Nilo Gando, parroco di Framura in provincia della Spezia, il quale attacca Andreotti perché in questi ultimi vent'anni è cambiato ed ora sarebbe diventato amico dei comunisti...

Il mare, l'acqua non lavano il «peccato» ma lo riportano in luce

Cara direttore, giustamente trattando del risanamento fisico del Paese si accenna anche alla tutela e alla valorizzazione delle risorse di paesaggio, vegetazione e natura di cui la nostra terra dispone come bene in sé. Orbene, come si concilia questa esigenza con i chilometri delle nostre stupende coste che sono oggetto dello scempio di migliaia di turisti e campeggiatori i quali, alla ricerca di luoghi appartati e isolati, abbandonano poi latrine e rifiuti e quanti'altri rendendoci irrimediabilmente inquinati? Dal Gargano al Conero, come sul Tirreno, ognuno è testimone di questo degrado del territorio (e ciò vale anche per la montagna). Personalmente sono rimasto irritato nel vedere per protagonisti di simili misfatti numerosi giovani, per di più laureati. (Giornali e libri ne erano l'indicatore) e sconcertato per l'assenza di una naturale coscienza civile, per non dire ecologica. Il mare, l'acqua non lavano il «peccato», anzi lo riportano quotidianamente alla luce. Senza la promozione e la formazione di un'adeguata coscienza che si traduca poi in mobilitazione collettiva, la tutela del paesaggio (art. 9) rimarrà solo un paragrafo della Costituzione e l'emergenza ambientale un'ennesima «emergenza».

«Non seminiamo più grano, abbiamo chiuso la stalla... presto verremo in città»

Prof. DECIO BUZZETTI (Ceselice-Ravenna)

«Ci siamo dimenticati quando non c'era?»

GIAN MARCO MARTIGNONI (Gazzada - Varese)

«... è attaccato sul cuore»

MARIA GRAZIANO (Collegno Monzese - Milano)

GIACOMO DA RE (Vascon - Treviso)

VITO RADICE (Milano)

Dallo Sri Lanka (già isola di Ceylon) CARA UNITA', sono un cittadino dello Sri Lanka. Paese da voi chiamato anche isola di Ceylon; ho 35 anni e faccio il disegnatore e mano di tessuti e il pittore. Vorrei conoscere qualcosa sull'arte, la cultura e i costumi italiani, perché mi piacerebbe corrispondere in inglese con qualche tuo lettore o lettrice. R. G. SUNIL SIRIWARDENA (129, Galle Road, Panadura, Sri Lanka)